

**GIROLAMO
VERZERI PER LA
GRAZIA DI DIO E
DELLA SANTA
SEDE...**

Girolamo Verzeri.





GIROLAMO VERZERI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI BRESCIA

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

AL TESAUERIERE GIACO E MILITERRINO POPOLO

NELLA CITTÀ E DIOCESI

Pace e Benedizione

Ni aspettiamo anche in quest'anno il stato digiuno della Quaresima, mitigato come negli anni addietro della nostra benedetta Chiesa. A nome suo Noi permetteremo a tutti i nostri diaconi, compresi i regolari d'ambio i seculi non attenti da vota speciale, l'uso delle carni nell'unica concessione, eccettando soltanto nove giorni, cioè il mercoledì delle ceneri, i cinque venerdì di marzo e i tre ultimi giorni della settimana santa nei quali non si potrà far uso che di cibi strettamente quaresimali. Nei mercoledì dello tempo, negli altri venerdì e nei sabati è permesso l'uso delle uova e del latticello; ma resta proibita in qualunque giorno, anche nei festivi, la produttività di carni e pesce.

Affinchè questa indulgenza della penitente quaresima, mentre provvede all'inecchità del corpo non vi faccia sporcicare alla soddisfazione che dobbiamo alla giustizia di Dio per nostri peccati, vi esortiamo, e diffusi, di compensarla con altre opere di espiazione salutari e di cristiana pietà. Tra queste è forse condegna negli anni addietro l'obbligo di

una devota visita almeno in ogni settimana alla chiesa parrocchiale, o ad altre, ove si conservi il SS. Sacramento.

Voi sapete già, o dilettissimi (tanto sculpore ne fecero i pubblici fogli) dell'Enciclica Apostolica degli 8 dicembre mandata al Vescovi di tutta l'orbe cattolica, con la quale il Sommo Pontefice, con paterna sollecitudine mette in guardia i fedeli contro gli errori dell' uomo senico quasi come si mira nel campo della Chiesa; domanda a noi tutti speciali e fervorose preghiere e di distendere i tempi della divina misericordia, affinché dai vostri cuori piattamente giustificati sporgano a Dio più gracie, in odore di porpora. E po-
 pote ancora del Silabo, così elenco de' principali errori gli condannati dal seguente Sacro Pontefice nelle Encicliche, Allocuzioni e lettere Apostoliche pubblicate in diverse occasioni del suo pontificato; il qual Silabo, insieme colla venerata Enciclica suddetta, per ordine di Sua Santità fu accompagnata a tutti i Vescovi con lettere circolari dell' Illusterrimissimo Cardinal Segretario. A cedere innanzi tutte le scandole che non potessero aver prodotto nell'anime semplici la rabbia o la invereconde distriche di non pochi giornali. Nel desiderare qui fermare la vostra attenzione sopra un fatto eloquentissimo, il quale rivela con questa ripre-
 zza il Signore abbia fatto scire, anche in questa occasione, la
 ira dei suoi alla gloria della sua Chiesa.

Il Pontefice parla, o tutto il mondo si commuove alla sua parola. Chi lo ascolta con riverente esultanza sfiora l'eco della parola di Dio, e lo benedice; chi in uita la ten-
 na discorde folgora, lo bestemmia, ed ora il potere, vor-
 rebbe soffocare perfino il suono. Che è questo, o dilettis-
 simi, se non una prova evidente, di cui i tristi tentano in-
 vano di nascondere a se stessi l'importanza, una prova evi-
 dente, del tutto della potenza e divina virtù di questa paro-
 la? L'opposizione accanita che l'Enciclica ed il Silabo han-
 no incontrato, insieme voglia e desiderio di conoscerli an-
 che negli eretici; e quelli tra loro che li studiarono e
 meditarono con anima libera da prevenzioni finirono a giu-
 dicarli una potente guerra agli errori sociali e ad

professione stata ed assicurata al Pontefice; s' ebbe perfino chi meravigliò scorgendo in quegli atti qualche cosa di soprannaturale. Il fare le meraviglie per questo non è per noi quanto siamo veri cattolici, per noi dico, i quali sappiamo esseri la Chiesa cattolica o l'augusto suo Capo assistiti dallo Spirito Santo.

Nostro dovere è quello di ricevere quei venerati documenti come norma autorevole ed infallibile del nostro governo ed operare, perchè norma interpretata di quella divina autorità che il Romano Pontefice ha ricevuta da Cristo stesso nella persona di Pietro, di reggere e governare la sua Chiesa. Nostro dovere è quello di ascoltarla con uguale venerazione e perfetta obbedienza, e Noi aggiungiamo, con la stessa gratitudine a Dio, che di tanto a tanto imperversare di errori, che a guisa di venti furiosi sbattono, la nave della Chiesa non meno che della civile società, ha fatto giungere a' nostri orecchi la voce rassicurante di quel pilota che tutti conosce gli scogli e le secche, e da lui stesso fu posta a guidarla alla porta.

Vicario in terra di quel Gesù che è ad un tempo maestro di verità e padre delle misericordie. Il Sommo Pontefice ha parlato parole di verità e di misericordia, e il nostro capo stesso è Noi imponi di trasmettere a voi tutti, e distanti, la doppia parola del supremo Pastore e Capo della Chiesa di Gesù Cristo.

« Forse l'errore non ha mai diffusa così ampiamente il suo veleno come in seno a' giorni nostri. Non solamente si rigettano i solerti comandamenti della Chiesa cattolica, di cui si disconoscono i diritti e la divina autorità; ma si rinnegano perfino i principj della legge naturale, da Dio scolpiti nel cuore dell'uomo e in essa rimasti anche dopo la colpa, quasi reliquia della sua nobiltà perduta.

Tra gli errori che si tenta diffondere, ve n'ha di tali che parrebbe impossibile che, in tal succedersi in tempi e presso popoli che si dicono civili, se non si leggevano ogni dì nelle colonne di certe periodiche che ne fanno l'oggetto di polemiche, in cui la temerità e la menzogna tengono il

l'uso della logica e del pudore; e non si vedessero del continuo propugnati in apostoli e scritti d'egual maniera, veri broccaggi irriducibili propinati a quella sola del male, che è funesto retaggio della colpevole nostra natura. Pertanto il pensiero di compendiarli come in un quadro tutti i principali errori di questi tempi, e condennarli di nuovo con so lenne sentenza, per frangere i fedeli dal pericolo di succubarne il mortifero veleno, fu certamente un salutare e impietisticamente generoso che al grande Pontefice pose in cuore, quella Vergine Madre succosissima e potente che Egli ha tanto glorificato e la Chiesa adorna solo sterminatrice di tutte le eresie.

Quando sarà data già il bellico dell'abdicato, e il Signore nella sua misericordia avrà ridonata la calma agli animi convulsi; allora non pare la fede, ma e la scienza, e la civiltà esprimano grado al Pontefice d'averle scampate da certa rovina. Allora le maledizioni di molti si convertiranno in benedizioni al Pontefice; e giaccia a Dio di affrettare quel giorno!

Intanto, affinché la parola venerata e capo del Vicario di Cristo giunga all'orecchio degli antri nostri figli in tutta la sua potentia e soave efficacia, ordiniamo a Voi, Ven. Fratelli, Parroci e Rettori della nostra diocesi, di leggere intiera al popolo, o prima o dopo di questa Nostra Lettera pastorale, la venerata Enciclica Pontificia, della quale vi mandiamo qui un esemplare.

Il simile (che pure vi vorrà trattenere, ma di cui, per ragione della sua forma, non vi prescriviamo di farne lettura di seguito al popolo) vogliamo che, egualmente come la venerata Enciclica, serva al distinguere nostro Clero di norma indolebile per evadere da quelli errori e peccati venati debba guardare costantemente se stesso, e rimproverare i fedeli, ciascuno secondo il grado e l'ufficio che tiene nella società e nella Chiesa.

A raggiungere questo scopo di rimproverare i fedeli dalle opinioni riprese dal Sommo Pontefice, vi è necessario, Ven. Fratelli, di contrarli contro due supposti fallacissimi, con le quali si cerca di confonderli e trarli.

La prima si è quella di voler far credere che le Encicliche, le Allocuzioni ed altri atti simili, coi quali il Supremo Governatore ammaestra i fedeli a Lui da Cristo affidati, sia coll'insegnar loro la verità e la virtù, sia col condannare il vizio e l'errore, siano se non in tutta, in qualche parte, semplici atti politici, e però sia da farsi solo quel conto che delle note diplomatiche suoi farsi. Anche il S. Padre è vero, come Principe ha le sue note e i suoi atti politici, ma questi sono al tutto diversi dagli atti che emana come Capo della Chiesa e Vicario di Cristo. E però, Vex. Fratelli, vi conviene con ogni cura tener guardati i fedeli dalla sopra ricordata insidia e prima d'ogni insidiosa invenzione di taluni, che hanno troppo interesse di togliere ogni forma ed autorità ad un'arma che è a loro troppo molesta.

Gli atti del Sommo Pontefice che vi mandiamo, sono una condanna autorevole e solenne dell'errore e del vizio, sempre falsati non pure al bene spirituale, ma anche alla prosperità temporale: sono il grido d'allarme che la scelta posta da Dio sulla più alta vedetta della sua Chiesa fa sentire a tutta l'orbe cattolico per proteggere l'unità del Signore a lei affidata dagli assalti del secolo che si appressa per farsi corrotto: sono atti del supremo ed universale magistero, a lui affidato da Cristo, coi quali condanna quelle che tutti devono condannare, perché contrario ai sovrani ed eterni principj della verità e della giustizia, dei quali il Romano Pontefice fu da Dio stesso costituito interprete, custode e giudice: sono finalmente la voce più reverenda che si possa udire sopra la terra, l'oca fidele della voce di Cristo che ha detto: *Qui vos audit, me audit*: la quale, pel plauso concorde fluita da tutta l'Episcopato cattolico, non è meno autorevole di quella che nei primi giorni del Cristianesimo si fece udire da Gerusalemme ai seguaci di Cristo: *Vivam in Spiritu Sancto cui nobis*.

L'altra pericolosa suggestione, come dice il Pontefice stesso nell'Enciclica, viene dall'audacia di quelli, i quali, insediando della sana dottrina, contendono che si possa, senza peccato e fattura della professione cattolica, negare

L'aumento e l'obbedienza a quei doveri e giudizi della Sede Apostolica, l'obbligo dei quali si dichiara che riguarda il bene generale della Chiesa, e i suoi diritti e la sua disciplina; perchè essi non tocchino i domini della fede e del costume. Il che grandemente si oppone al dogma cattolico della piena potestà del Romano Pontefice, divinamente conferitagli dallo stesso Cristo Signore, in ordine al pastore, reggere e governare la Chiesa universale. Oltredichè solo la Chiesa è giudice competente del quanto si estenda l'autorità a lei concessa da Cristo, e fuori di lei non v'ha altro potere sopra la terra che possa seguirne i costumi, l'autorità ed il diritto, di cui è investito il Pontefice, di conservare intatta la fede e la morale, include necessariamente l'autorità ed il diritto di rimovere e proibire ancora quella che può comechè sia compromettere l'integrità e santità del divino deposito a lui affidato. Per questo fra l'eresia che nega un articolo di Fede ed un canone di morale cristiana, e le opinioni libere e disputabili impunemente, vi è quella gradazione di uoto o qualifica abbastanza conosciuta, collo qual la Chiesa è solita condannare quelle dottrine e proposizioni che, senza negare espressamente un dogma definito, più o meno vicino i fedeli del suoi insegnamenti e riscono loro di scandalo, ovvero si oppongono alle sue prediche ed istituzioni, ed alla riverenza dovuta alle persone e cose sacre. E però quando qualche proposizione è condannata dalla Chiesa o dal Pontefice è perchè dovere di ogni cristiano di averla per tale, e come tale rigettarla e condannarla; dovere al quale nessuno può venir meno, senza incorrere nella colpa di colui che ha detto: Qui me spernit me spernit.

Tuttavia, e forse non sono così pochi a' nostri giorni, erodono di aver diritto prima di susseguirsi ed uniformarsi, di esaminare i pronunciati e gli insegnamenti della Chiesa e del venerando suo Capo, appunto come si farebbe di una privata opinione qualunque. Costoro non sanno persuadersi che la ragione dei doveri credere e praticare sia uoto a tutta nella divina autorità di cui la Chiesa ed il Pontefice sono

risposta, e per la quale parlano e comandano a nome di Dio. E' questo un errore fanaticissimo, l'errore che da ormai venti secoli ha fatto traviare quanti furono intiepiditi ribelli agli insegnamenti della Chiesa e dei suoi Pastori, ed quelli e dei quali nella persona degli Apostoli Cristo ha detto: *Eccce ego mitto vos cum omni potestate ligare super terram, et omnia quae super terram fuerint ligatae, erunt ligatae super mare*. Qui vos audis, qui audis; qui vos spernit, me spernit.

Per tanto vi esortiamo, o dilettissimi, come il santo Vescovo e Martire Cipriano esortava il suo popolo a guardarsi da quelli che tentano di ribellarsi alla cattedra di cattolica verità e verità — *avetei sapienti del concilio degli uomini di questa città, e come il cardinale e la pesa i loro discorsi sfuggiti: tu ne ammonisce il Signore che ha detto: sono ciechi e guide di ciechi... Nemine, o fratelli carissimi, te faccia uscire dalle vie del Signore; nessuno stacchi voi cristiani dal vangelo di Cristo; nessuno strappi dalla Chiesa e figli della Chiesa... Quasi che rigettino i comandi di Dio, e si sforzano di far valere i loro pensamientos, con fermezza e coraggio respingeteli da voi... separati da castro, te ne scampiera, e seguita il mio consiglio, che ogni giorno faccio per voi continue preghiere al Signore... che da Dio prego pace piena e perfetta, prima alla Madre, e poi ai figli di lei (Epist. 55, ad plebem.)*

Così sensi della più viva gentilezza al Sommo Pontefice, e di poterla lodare, Noi vi rammentiamo la seconda legge, la Plenaria Indulgenza in forma di Giubileo concerno alla Venerata Ecclesia, per lo spazio di un mese da determinarsi entro quest'anno dai legittimi Ordinarij, il tutto secondo la lettera Apostolica del giorno 25. Novembres dell'anno 1846.

Qui è necessario che poniate mente, o dilettissimi, al fine pel quale il Vicario di Gesù Cristo ha dichiarata sui fedeli il tenore della plenaria indulgenza, e Noi ve lo annunziamo collo sue stesse parole, piene di amorosa sollecitudine pel gregge dei fedeli a lui affidato. — *Si resque sit necessaria, dico, oro specialmente in vostro di o grandi calamità*

ti della Chiesa e della società civile, in tanta complicità d'intervento contro il cattolicesimo e questo Sede Apostolica, e fra sì gran carico di errori, è assolutamente indispensabile che ricorrano con fiducia al Trono delle grazie per ottenere misericordia e tanto grazia con quale appartenga. . . . Ed avendo ormai dubbio, più grazie a Dio le preghiere degli uomini se quasi a Lui ricorrano coll'unico modo da ogni macchina, perciò crediamo di aprire con apostolica liberalità i nostri cuori della Chiesa, concessa alla dispensazione nostra, perciò gli stessi fedeli più caldamente accorati alla vera pace, e liberati dalle macchine dei peccati nel sacramento della penitenza, con più fiducia volgano a Dio le loro preghiere e conseguano la sua grazia e misericordia.

Queste parole, o dilettissimi, vi dicono tutte vi dicono i desideri e le speranze del nostro Padre il Sommo Pontefice. Vi dicono con quali disposizioni dobbiate accogliere la grazia, e come gioverete a santificar voi stessi e rendere propizio il Signore nei bisogni e nel pericolo che ne circondano da ogni parte.

In città il mese del Giubileo avrà principio il giorno 19. del prossimo Marzo, Domenica III. di Quaresima, con una processione di tutto il R. Clero per la quale daremo a suo tempo le necessarie disposizioni. Per la Diocesi lasciamo ai R.R. Parroci la libertà di scegliere il mese più opportuno a' singoli paesi, e seguitamente in cui possano procurare con maggior frutto qualche predicazione straordinaria, che valga a meglio preparar i fedeli a conseguire una grazia sì segnalata ed il fine per cui essa è stata concessa. Dovrà però ciascun Parroco farci conoscere il mese che avrà creduto di scegliere.

In ciascuna parrocchia si aprirà il Giubileo con una pubblica divota funzione, da determinarsi dal Parroco. In tutte le chiese entro il circondario della parrocchia in cui è aperto il Giubileo, i R.R. Sacerdoti, oltre la Colletta Pre Papa, diranno nella messa per tutto il mese, quando il rito lo permetta, anche quella per remissione peccatorum. Nelle feste di precepto in detto mese si canteranno le ore consu-

da al popolo la Litania dei Santi, e in più giorni del mese da determinarsi dal Parroco, si posterà qualche pubblica orazione a Maria SS. Si celebrerà il mese con una pubblica funzione di rendimento di grazie.

Parlaranno l'indigenza, del Giubileo sopra, necessarie le seguenti opere.

1.^a Visitare almeno due volte una chiesa; ovvero fare due volte una visita alla stessa chiesa; pregando distintamente secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

2.^a Digianare il mercoledì, venerdì, e sabato di una settimana.

3.^a Ricevere distintamente i SS. Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia.

4.^a Fare qualche limosina ai poveri secondo che a ciascuno suggerirà la propria pietà.

In città le chiese da visitarsi saranno la propria parrocchia, la Chiesa ed il Santuario di Santa Maria delle Grazie, o la Basilica Parrocchiale dei Santi Martiri Faustina e Giusto. In diocesi le parrocchiali ed altre da designarsi dal R. Parroco; nelle comunità religiose la chiesa dell'Istituto.

Perchè possano lucrare il giubileo anche le monache e le donne viventi in comunità e perpetua clausura, come pure le persone carcerate o da malattia, o da altra qualsiasi causa impedisce di fare alcune delle opere sopra indicate, il Sommo Pontefice dà licenza ai confessori approvati, di commutarle in altre opere di pietà, e di differirle ad altro tempo prossimo, e di dispensare dalla Comunione i fanciulli non ancora ammessi a questo Sacramento.

Per quelli che vogliono acquistare il Santo Giubileo, il Sommo Pontefice concederà altresì a qualunque confessore da Noi se ne sia approvato, la facoltà di assolvere i veramente pentiti, nel loro della coscienza da tutti i peccati, comunque gravi e riservati alla Sede Apostolica ed agli Ordinarij e il autorizza a commutare dispensando in altre opere più i voti semplici; salvo le eccezioni e clausole da ben ponderarsi, delle antedette Lettere Apostoliche. Noi dichiariamo a

1. **Unità**

2. **Unità**

3. **Unità**

4. **Unità**

5. **Unità**

6. **Unità**

7. **Unità**

8. **Unità**

9. **Unità**

10. **Unità**

11. **Unità**

12. **Unità**

13. **Unità**

14. **Unità**

15. **Unità**

16. **Unità**

17. **Unità**

18. **Unità**

19. **Unità**

20. **Unità**

21. **Unità**

22. **Unità**

23. **Unità**

24. **Unità**

25. **Unità**

26. **Unità**

27. **Unità**

28. **Unità**

29. **Unità**

30. **Unità**

31. **Unità**

32. **Unità**

33. **Unità**

34. **Unità**

35. **Unità**